

Ingresso libero e gratuito per gli spettatori della rassegna

Una rilettura poetica del contesto carcerario attraverso la personale capacità del fotografo di cogliere l'espressione fuggente, il gesto, il momento, il dettaglio...

Foto di Angelo Redelli LIBERI DI VIVERE Mostra fotografica

Luci Juan Carlos Tinoco Reyes
Machinisti Gianni Conese e Pietro Ferrante

Costumi di Lapi Lou

Coreografia di Maria Capato Sartore

Drammaturgia e regia di Michelina Capato Sartore

Vincenzo Vito Iorio

Flavio Grugnetti, Mariabice Iapolla, Andrea Veronelli,

Antonio De Salve, Massimo Denti, Matilde Fachetti,

Presenze fisiche: Maria Capato, Vincenzo D'Alfonso,

Massimo Moscarello, Gianbattista Figoia, Mustafa Rimi,

Ciro Magrelli, Julian Milenkovic, Ivan Milenkovic,

Agan Hrustic, Antonio Hrustic, Vlado Kurkovic, Mario Joub,

Presenze metafisiche: Sloba Dragutinovic, Franco Fottolini,

psicopatologia criminale di Oskar Panizza

Libramente ispirato a

PSYCOPATHIA SINPATICA

e.s.t.i.a./Teatro In-Stabile

Sabato 1 maggio

Gli spettacoli si tengono presso la Sala Teatrale della II Casa di Reclusione di Milano-Bollate Via Cristina Belgioioso 120 - Milano

Inizio spettacoli ore 20.45

Ingresso intero Euro 15,00 Ridotto € 10,00

(con Tessera Associativa e.s.t.i.a.)

INFO: tel. 331/5672144

estiacultura@cooperativaestia.it

PREVENDITA BIGLIETTI

sarà possibile acquistare i biglietti la sera dello spettacolo

a partire dalle ore 19.30

previo accreditamento obbligatorio del pubblico

tramite l'apposito form

disponibile sulla homepage del sito

www.cooperativaestia.it

E'attivato il solo pagamento in contanti.

Non potranno essere accettate prenotazioni a seguito di invio di dati personali incompleti.

La nostra Segreteria Organizzativa provvederà a confermarvi l'avvenuta ricezione dei vostri dati e contestualmente la possibilità di accesso per la replica da voi prescelta.

Ricordiamo inoltre al pubblico che all'interno della struttura non è consentito l'ingresso di borse e zaini, caschi, alimenti, bevande, telefoni cellulari, computer e dispositivi informatici, ecc.

Media partner



VIDEOTAL Education-Cinema-Archivi
Sezione video internazionale
Venerdì 30 aprile
Compagnia della Forza
Il libro della Vita
LA STORIA DI ALI'
Sabato 24 aprile

Regia di Grazia Isoardi
di attori-destinati
con gli attori-destinati
"R.Morandi"
della Casa di Reclusione di Milano-Bollate

Parole e movimenti in liberta'

VITAI

Compagnia Voci Erranti

giovedì 29 aprile

di Andrea Pennacchi e M. Cinzia Zanellato

drammaturgia Andrea Pennacchi

con Kessaci Fardi

video Raffaella Rivi

ANIBALE NON L'HA MAI FATTO

Progetto Tam Teatrocacere - N.C.P. Due Palazzi Padova

mercoledì 28 aprile

del Carcere di Rebibbia N.C.

Compagnia EvadereTeatro Sezione G8

Compagnia EvadereTeatro Sezione G8

giovedì 22 aprile

Produzione Centro Studi Enrico Maria Salerno

Compagnia EvadereTeatro Sezione G8

Liberi di vivere

Il titolo della rassegna ribadisce il senso del fare cultura in carcere come opportunità di integrazione tra il dentro e il fuori, come occasione di rivendicare il senso di una libertà che sia libertà di "vivere" nella più piena accezione del termine e quindi prima di tutto di vivere con dignità ogni momento e condizione. La linea artistica della rassegna guarda con interesse particolare alle forme sceniche e ai linguaggi artistici contemporanei.

L'edizione 2010 di LIBERI DI VIVERE ribadisce la natura di Teatro In-Stabile come luogo di incontro, di sopravvivenza e resistenza culturale offrendo una opportunità incontro e promozione alle esperienze artistiche e culturali condotte da alcune delle più significative esperienze di teatro-carcere. Il cartellone teatrale propone 9 appuntamenti rappresentativi di percorso creativi condotti all'interno degli istituti di reclusione italiani dando forma a produzioni artistiche caratterizzate da un chiaro segno estetico e dall'utilizzo di linguaggi diversi e personali.

Direzione artistica Michelina Capato Sartore
Direzione organizzativa e Ufficio stampa Monica Colombini
Segreteria Organizzativa Tania Fossati e Lara Mornati
Amministrazione Marinella Laterza

In collaborazione con:
Corso di Laurea Triennale in SCIENZE DEI BENI CULTURALI
Corso di Laurea Magistrale in SCIENZE DELLO SPETTACOLO E DELLA COMUNICAZIONE MULTIMEDIALE dell'Università degli Studi di Milano



diventa anche tu amico di Estia Teatro Carcere Bollate



La rassegna Teatro In-Stabile è ingrandita per il sostegno di... Con il patrocinio di...

Provincia di Milano, Comune di Bollate, Regione Lombardia, etc.

Dal 7 al 10, dal 14 al 17 e martedì 20 aprile - Teatro In-Stabile
IL ROVESCIO E IL DIRITTO

Mercoledì 21 e venerdì 23 aprile - Teatro In-Stabile
NON SOPPORTO PIU'

Giovedì 22 aprile - Centro Studi Enrico Maria Salerno
VIAGGIO ALL'ISOLA DI SAKHALIN

Sabato 24 aprile - Compagnia della Fortezza
Libro della Vita LA STORIA DI AL'

Nel nostro teatro la scelta di un'opera arriva naturalmente, dopo un tempo apparente di navigazione e deriva fra i marosi dei "dentro" personali e gli tsunami dei "fuori" di realtà, così ci avviciniamo ad un tema sentito, che "ci lavora" tutti, poco importa se dentro o fuori, qualcosa che ci appartiene in quanto umani esseri; così siamo approdati al Rovescio e il Diritto di Albert Camus. Questi ci ha riportato al senso di una deriva ancor più profonda ed essenziale di quanto incontrato in altri tragitti, ci ha condotto a percepire il nostro essere sconosciuti a noi stessi, questo nostro rincorrere le vite che ci appartengono, come fossero "fuori di noi", quasi potessimo comprarci, con un nuovo fiammante modello alla moda, un'identità che ci piace, per sfuggire così a quel contatto più serio e confinato del nostro personale disegno, dei tanti disegni abbozzati, incompiuti, stilizzati o barocchi che narrano a noi stessi i nostri umani destini.

Non Soppporto più...il teatro come forma codificata, né la ripetizione identica e infinita delle parti dei ruoli e dei giochi, e i poteri tristi, e la complessità d'esser donna, e la sua mancanza di riconoscimento e nemmeno sopporto più questo costante continuo inutile rumore di parole che s'illude di potersi fragorosamente sostituire alla concretezza delle cose fatte. Non ne posso più di predicare ai pesci, di vivere nel passato prossimo, di essere egoista, di dover scegliere quali figli portare come nel "mondo nuovo" e poi dove mettere mia madre... e passare la vita ad aspettare uno che ti da un appuntamento fisso e non ti dice il giorno...
Sfogo miserio di serie questioni di ogni giorno, agite nel rischio vivente di un gruppo in improvvisazione non troppo destrutturata, serate di prove aperte cercando di lasciare andare l'insopportabile inutile noto e purtroppo mai notato.....

Viaggio all'isola di Sakhalin è liberamente ispirato allo sconvolgente reportage che Anton Cechov scrisse alla fine dell'800, visitando la colonia penale posta all'estremo oriente della nazione russa. Alla descrizione delle condizioni di detenzione degli ergastolani reclusi nell'isola di ghiaccio, si intreccia il racconto di una delle più sorprendenti esperienze dello scienziato cognitivo Oliver Sacks. Nell' "isola dei senza colore" Sacks incontra uomini e donne che l'isolamento ha resi ciechi ai colori - "acromatopsia" è il nome scientifico della malattia diffusa da un gene misterioso, trasmesso di padre in figlio. Tra dramma e commedia, lo spettacolo sfiora con delicatezza l'auto-rappresentazione e segue le tracce del medico che prova a scongiurare quel male terribile che è la "cecità degli affetti": il male che colpisce in ogni tempo, luogo e condizione, coloro che vivono privati delle fondamentali relazioni umane e affettive.

Il Libro della Vita è uno spettacolo biografico che racconta la storia di Mimoun El Barouni, attore della Compagnia della Fortezza che, guidato da Armando Punzo, decide un giorno di scrivere e raccontare la sua vita, fatta di un mondo barbero, di rabbia, di non riconoscenza, di poesia. Una piece dura e avvincente, piena di dolore e di vita. La scommessa è quella di partire da un'apparente non teatralità per aprire nuove finestre di conoscenza sul mondo e sulle possibilità di fare teatro. Lo spettacolo affronta temi di grande attualità: immigrazione clandestina, il sogno americano, il viaggio in nave, l'approdo alla realtà, il carcere.

In scena Jamel Bin Salah Soltani, attore nord africano, anche lui storico componente della Compagnia della Fortezza, che per la sovrapposizione di storie e situazioni narrate nel testo, con quelle della sua vita, lo interpreta con drammatica intensità e struggente coinvolgimento. Crediamo che la sua storia, dura e rabbiosa, ma in fondo a lieto fine, debba continuare ad essere raccontata e guardata come emblema.



Mercoledì 28 aprile - Progetto Tam Teatro carcere
ANNIBALE NON L'HA MAI FATTO

Giovedì 29 aprile - Compagnia Voci Erranti
VITA! Parole e movimenti in libertà'

Venerdì 30 aprile
VIDEOJAIL Educazione-Cinema-Archivi

Sabato 1 maggio - Teatro In-Stabile
PSYCOPATHIA SINPATHICA

Lo studio su *Annibale non l'ha mai fatto* nasce dal progetto di Tam Teatrocarcere al Due Palazzi. Il teatro carcere costituisce un'occasione etico-estetica per teatranti detenuti e liberi di ogni ordine ed estrazione sociale. Nell'era del testimone oggettivo, estraneo, l'attore/narratore detenuto è il testimone "interno" alla materia umana. Preannuncia un'estetica necessaria e futura, dell'agire più che del raccontare. L'attore detenuto ha esperienza, il suo corpo ne è segnato.
Come i mahouts degli elefanti di Annibale, o i suoi cavalieri Numidi, Farid, Maher e Rashid sono protagonisti loro malgrado di un epocale movimento storico; presi nel flusso degli eventi cercano di prendere decisioni, di agire, pur nella grande confusione di un movimento le cui linee vengono decise ben al di sopra delle loro teste. Le parole le abbiamo trovate assieme, e dove le parole non arrivano abbiamo cercato suoni e immagini.

Tante sono le parole e le riflessioni che esprimiamo, nel nostro quotidiano, a proposito della vita e della qualità del vivere. Sicuramente i fattori culturali, sociali, morali, economici e religiosi arricchiscono il confronto rispetto ai diversi punti di vista. E quando la vita ci mette in situazioni di fermo, allora la riflessione diventa fortemente necessaria. Per un gruppo di detenuti che partecipa ad un percorso di formazione teatrale è inevitabile mettere in gioco non solo i propri corpi quanto pensieri, emozioni e riflessioni sull'esistenza. In tal modo i pensieri diventano parole e le parole si trasformano in azioni, perché finché c'è vita non solo c'è speranza, ma un forte bisogno di poter esprimere e comunicare la propria essenza.
Il laboratorio teatrale è stato attivato nel carcere "R. Morandi" di Saluzzo per volontà del direttore, Dott.ssa Marta Costantino e della Dott.ssa Antonella Basile, responsabile dell'Area Educativa nell'ottobre del 2002. Partecipano al percorso di formazione teatrale un gruppo di venti detenuti con una frequenza di due giorni alla settimana nell'arco dell'intero anno.
Il percorso laboratoriale termina ogni anno con uno spettacolo teatrale nuovo aperto alla cittadinanza. La compagnia ha all'attivo repliche presso il Teatro della Tosse di Genova, l'Eliseo di Roma, il Teatro Toselli di Cuneo e la Maison Musique di Rivoli (To). L'attività laboratoriale è condotta Grazia Isoardi dell'Associazione Voci Erranti.

Una speciale sezione video internazionale che presenterà le produzioni filmiche realizzate all'interno di alcune carceri europee Verranno proiettate le Videolettre dalle carceri d'Europa e cortometraggi realizzati a partire dalle immagini d'archivio dell'Istituto Nazionale Audiovisuale INA FR nell'ambito del progetto Europeo Grundtvig.

Hanno partecipato al progetto:
Carcere di Milano Bollate
e.s.t.i.a. Cooperativa Sociale Onlus
Teatro In-Stabile/ Bella Vita Production

Carcere di Schwerte
Associazione UNTER WASSERFLIENGEN E.V. (DE)

Carcere di Marsiglia
Associazione ALZHAR e LIEUXFICTIFS (FR)

Carcere di Barcellona
e istituti di pena Catalani
TRANS-FORMAS (ES)

WESTERDALS SCHOOL
OF COMMUNICATIONS
(NO)
Nuova scuola del Cinema di Oslo.



"Sempre, dallo studio della storia, è emerso che pochi uomini, dotati in maniera abnorme - i loro seguaci li chiamano "illuminati" - hanno fornito la materia infiammabile che ha scatenato i grandi movimenti popolari". Studiando queste personalità, Oskar Panizza ritiene di avere individuato e isolato con sardonica certezza scientifica una
La semplicità esibita da questa satira politica, sinistramente proiettabile in tempi e realtà diversi e lontani fra loro, le inquietanti contraddizioni di questo scrittore tedesco costretto a diventare un "anarchico" del pensiero, sono elementi che ripropongono oggi, provocatoriamente, uno sguardo più attento al nostro straordinario presente che ci sposta "fuori di noi" in un denso nulla dove l'anima, diventata sintomo, non può che svanire in se stessa per non tradirsi.



Con il contributo di:



**Lieuxfictifs
(Marsiglia).**

In collaborazione con:
Corso di Laurea Triennale in
SCIENZE DEI BENI CULTURALI

Corso di Laurea Magistrale in
SCIENZE DELLO SPETTACOLO E
DELLA COMUNICAZIONE
MULTIMEDIALE

dell'Università degli Studi
di Milano

Con il patrocinio di



Regione Lombardia
Culture, Identità e Autonomie
della Lombardia

Teatro In-Stabile

IL ROVESCIO E IL DIRITTO

liberamente ispirato agli scritti giovanili di Albert Camus
con Michelina Capato Sartore, Vincenzo D'Alfonso, Giacomo D'Angelo, Antonio De
Salve, Matilde Facheris, Flavio Grugnetti,
Stefano Orlandi, Andrea Veronelli, Vito Iorio Vincenzo.
Regia Michelina Capato Sartore
Drammaturgia di Michelina Capato Sartore
Rivisitazione testi Renata Ciaravino
Coreografie Elena Varesi
Luci Juan Carlos Tineo Reyes
Scene di Maddalena Ferraresi
Costumi Lapi Lou

Il nuovo spettacolo prodotto dalla compagnia e.s.t.i.a/Teatro In-Stabile che prosegue il personale percorso di ricerca poetica allo scopo di proporre un linguaggio scenico che si avvale di forme non codificate fra danza e teatro.

Per Teatro In-Stabile la scelta di un'opera arriva naturalmente, dopo un tempo apparente di navigazione e deriva fra i marosi dei "dentro" personali e gli tsunami del "fuori" di realtà. Si procede così avvicinandosi ad un tema sentito che ci permette di intendere che c'è qualcosa che "ci lavora" tutti...qualcosa che, poco importa se dentro o fuori, ci appartiene in quanto esseri. Quest'ultimo periodo di navigazione ha riportato il gruppo al senso di una deriva ancor più profondo ed essenziale di quanto incontrato in altri tragitti, conducendoci a percepire il nostro essere sconosciuti a noi stessi. Lo sguardo si è posato su questo nostro rincorrere le vite che ci appartengono come fossero "fuori di noi", quasi potessimo comprarci in un nuovo fiammante modello alla moda di un identità che ci piace, per sfuggire così a quel contatto più serio e confinato del nostro personale disegno composto a sua volta dei tanti disegni abbozzati, incompiuti, stilizzati o barocchi che narrano a noi stessi i nostri umani destini. I disegni della nostra storia personale sono spesso abbandonati all'usura del tempo, senza un conforto del nostro sguardo, senza un ritocco, un'aggiunta di un tratto e così lasciati fino all'attimo prima... prima che arrivi quella mano di bianco sulla nostra tela che è la morte. Come allude Camus ne *Il rovescio e il diritto*, sarà necessario arrivare ad aprire lo sguardo in quell'ultimo attimo, in quel tardi per sempre, per riscoprire il disegno di noi per sua natura incompiuto e troppo spesso così poco conosciuto ai più. E' questa semplicemente la misura del nostro poter vivere, la nostra vita stessa...

Il Camus giovane del *Rovescio e il Diritto*, il Camus acerbo dei vent'anni scopre i disegni amandoli prima di ogni nuova cancellatura o ritocco, prima di ogni nuovo sguardo, prima che un nuovo schizzo riveli la natura di un destino che si compie, prima che la vita sfugga dietro di noi lasciandoci senza tratti né segni. Ne *Il rovescio e il diritto* Camus osserva con curioso e dettagliato sguardo attraverso le finestre socchiuse di molti destini che si abitano intorno ad un crocicchio di una periferia incongrua, sulle rive di un mare abitato da gente di ogni dove che cerca di capirsi fra dialetti e temperamenti diversi scoprendosi pur sempre gente povera, così povera da non saper quasi "parlare in lingua"...la scena risuona di lingue povere come povere sono le storie di questi personaggi ora approdati ad una riva sperduta lungo il mare di Algeria, ora apparizioni di una periferia francese degli

anni '50 dove evocano storie di riscatti impossibili, storie di amori confusi, di silenzi impenetrabili e di ironia dolce, per restituire con questa alla vita il sapore di quel semplice piacere che è la vita stessa, la tua, l'unica che puoi avere.

Il Rovescio e il Diritto ci avvicina così con la pelle oltre che con lo sguardo ad una membrana sottile che lascia trapelare, languidi e crudi, i territori dell'infanzia e le dispersioni dei territori di viaggio, guardando con coraggio ai capolinea dei tanti destini sempre mobile ed incerto, tra i confini del dentro e del fuori di noi.

La "rozza scrittura", come la definisce lo stesso Camus rileggendo molti anni più tardi i suoi primi sforzi giovanili de *Il Rovescio e il Diritto* e *Le Nozze*, è poesia asciutta e intensa. L'impressione, tanto semplice e scarna, è quella di un amore ancora celato e trattenuto dal pudore, la percezione adulta di quanto, in queste pagine, sia crudamente e sottilmente disvelato, di tutto ciò che, ancora informe, si radica al senso semplice e fondo delle esperienze di vivere, che sarà poi il segno della personale poetica di Camus, la quale non si distingue davvero dal senso più radicale della sua vita.

Albert Camus (Mondovi, 7 novembre 1913 – Villeblevin, 4 gennaio 1960) è stato un romanziere, filosofo e drammaturgo francese, premio Nobel per la letteratura nel 1957. Per quanto alcuni critici ritengano Camus difficilmente catalogabile in una corrente letteraria definita, è indubitabile che egli tragga gli spunti per la sua narrativa filosofica dai turbamenti esistenziali della società europea tra le due guerre. Ed è in base a ciò che egli che vanno però visti sotto il profilo etico-politico più che filosofico. Il suo lavoro è sempre risultato teso allo studio dei turbamenti dell'animo umano di fronte all'esistenza. La ricerca di un profondo e autentico legame fra gli esseri umani è reso impossibile dall'assurdo che incombe sull'esistenza umana. Il legame umano pare infine essere non altro che il rendersi consapevoli dell'assurdo e del cercare di superarlo nella solidarietà. Ma l'assurdo di certe manifestazioni volte a recidere il legame stesso, come ad esempio la guerra e le divisioni di pensiero in generale, incombe sugli uomini come una divinità malefica che ne fa allo stesso tempo degli schiavi e dei ribelli, delle vittime e dei carnefici.

Chi siamo La Cooperativa Sociale e.s.t.i.a., fondata il 5.05.2003, nasce dall'esperienza che l'associazione culturale e.s.t.i.a. ha svolto negli anni promuovendo interventi formativi e performativi in contesti sociali tra i più diversi. Il gruppo di lavoro ha operato negli ultimi 10 anni in ambiti detentivi, in centri giovani, periferie, teatri, ecc, sempre con la finalità di promuovere azioni culturali mirate e connesse ai bisogni performativi del L'ambito teatrale si è rivelato ad oggi un ponte che, facendo cultura, facilita la sinergia fra le risorse e il bisogno. Il gruppo di lavoro ha quindi progettato e coordinato azioni formative culturali legate al mondo dello spettacolo quali corsi FSE per tecnici teatrali (Fondazione Umanitaria) e percorsi di co-conduzione di laboratori teatrali per persone diversamente abili (C.R.T.). Sono stati inoltre attivati progetti di formazione specializzante per operatori teatrali (finanziamento Regionale Protocollo d'Intesa Amministrazione Penitenziaria e Assessorato Famiglia e Solidarietà) e progetti di ricerca Europei Socrates Grundtvig 1.

All'interno di Cooperativa Sociale e.s.t.i.a. nasce Teatro In-Stabile, compagnia di attori detenuti e non che ha sede nella Casa di Reclusione di Milano-Bollate. La compagnia mira in questo momento a far vivere, attraverso una macroazione di programmazione e produzione teatrale, una sala teatrale all'interno del carcere (spazio teatrale perfettamente attrezzato con una capienza di 150 spettatori) aprendola alla popolazione detenuta e a quella esterna. All'attività residenziale stabile di produzione, che vedrà il coinvolgimento di attori-detenuti, si affiancherà l'offerta di spettacoli ospiti e attività culturali di vario genere (incontri, seminari, laboratori) rivolti all'utenza interna e del territorio circostante la casa di reclusione. L'obiettivo primario è il reinserimento socio-lavorativo di persone ristrette nelle libertà in contesti socio professionali sufficientemente sani.

La regia - Michelina Capato Sartore Formata in analisi bioenergetica presso la SIAB, formata in terapie artistiche con prof Paul Knill, Università di Zurigo. Studia teatro con Dominique de Fazio e John Strasberg (Method). Studia danza con Dominique Dupuy, Eleanor Ambash. Studia teatro danza con Enrique Pardo Pantheatre Parigi. Studia canto e uso della voce con Linda Wise, Michico Irayama. Collabora dal 1979 al 1983 col Teatro della Tosse di Genova e successivamente con il Teatro degli Uguali (attuale Teatro Litta di Milano) e con Paola Bea (Pontedera). In qualità di assistente alla regia collabora con Tonino Conte (Teatro della Tosse), con Enrique Pardo (Pantheatre Parigi) e con Luciano Nattino (Società Teatrale Alfieri Asti) nell'edizione 1998 di Scena Prima.

Info e contatti : Monica Colombini cell 333 4465290 prospettica@alice.it

e.s.t.i.a. Cooperativa Sociale

p.iva/ C.F.:03963800960

Sede legale e organizzativa

Via Cristina Belgioioso 120, 20157 Milano

Tel/02.23168216 Fax: 02/23168216

info@cooperativaestia.it

www.cooperativaestia.it

